

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5

UN TERNO AL LOTTO

Farsa

O SCHERZO COMICO PER MUSISA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1836.



NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI.

AI CORTESI VENEZIANI.

Da una Commediola del sig. Kotzebue ho ricavato questo Scherzo Comico, che raccomando al vostro benigno compatimento.

Conoscendo a tutta prova quanto siate cortesi, e gentili, nutro speranza che non vorrete essermi avari della vostra indulgenza e valida protezione.

CARLO CAMBIAGGIO.

PERSONAGGI

MACARIO, impresario

SDRUCCIOLLO, poeta

DOROTEA, vecchia seconda donna

NIBIO, suggeritore, Milanese

FRONTINI, servitore e confidente
di Macario

Carlo Cambiaggio.

C O R O

di Gente di Teatro.

La Scena è in Casa di Macario.

Parole di Carlo Cambiaggio.

Musica del Maestro Angelo Frondoni.

(Il vircolato si ommette.)

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Camera con porta di mezzo e laterale, Tavolo e sedie
con occorrente per scrivere.

*Macario seduto al Tavolo in veste da camera
facendo conti.*

Mac. **V**enti mille e novecento?...
Il mio conto è presto fatto.
Fui pur sciocco, fui pur matto,
La mia testa se ne va.
Che far deggio? Questa mane
Qui verrà messer Pasquale
Per riscuotere il quartale ...
Un consiglio chi mi dà?
Qui verrà quell'ignorante
D'un poeta ineducato,
Qui verrà quell'arrabbiato,
Spaccamondo, ciarlatano,
Che si fa baciare la mano,
Che Monsù chiamar si fa.
Già mi par nell'altra stanza
Di sentir qualche fracasso:
Io bel bello, passo passo
Me la batto via di qua.
Fui pur sciocco, fui pur matto,
La mia testa se ne va.
(*si chiude in camera.*)

SCENA II.

Sdrucchiolo entra dalla porta di mezzo guardingo.

Sdruc. È permesso?... si può entrare?...
Anche qui nessun mi sente?...

Miei signori!... buona gente...
 Che sian sordi sol per me?
 Senza l'esca d'un quattrino
 Son digiuno già da un giorno.
 Senza soldi poverino
 Se m'appresso a qualche forno,
 Se m'appresso a un'osteria,
 Par che vada in frenesia:
 Gambe e testa vengon meno
 Ed il core già dal seno
 Saltellando, strepitando
 Par che fuori voglia uscir.
 Ah! la fame è un gran tormento,
 È una cosa da morir.
 Che farò? Qui non sto bene;
 E mi reggo appena appena;
 Nella camera terrena
 L'Impresario aspetterò.
 Biondo Apollo, questo vate (invocando.)
 Non scordar de' tuoi favori,
 Porgi un premio a' suoi sudori
 E contento io resterò.
 Ah la fame è un gran tormento
 Che soffrire non si può!
 (parte dalla porta di mezzo.)

SCENA III.

Coro di gente di Teatro.

Venite, venite,
 Macario, sentite,
 O certo un scompiglio
 Per voi nascerà.

Parte I. D'abbasso ci sono
 Diverse persone,
 Che un soldo non hanno
 Da far colazione.

Parte II. D'abbasso vi chiedono
 Comparsa, pittori,

Tutti

Mercanti d'attrezzi;
 Portieri, sartori.
 Non sente?... non ode?...
 Oppure fa il sordo?
 Frontin non si vede,
 Ch'ei sia d'accordo?
 Andiamo d'abbasso
 Ma senza far chiasso,
 Attenti - prudenti
 Il tutto a osservar. (partono.)

SCENA IV.

Madama Dorotea di dentro, indi Coro.

Dorot. Giacchè signor Marchese
 Siete tanto cortese,
 Aspettate, vi prego in questa stanza
 Due minuti soltanto,
 Mi sbrigo in due parole,
 Poscia ritornerò. (sorte.)
 Con questo seccatore di un servente,
 Che in bocca quasi più non tien un dente.
 Un'ora non mi posso aver di pace.
 Ci vogliono dobloni,
 E non frottole, ciancie, e protezioni.
 Son fresca e son robusta

(pavoneggiandosi.)

E ben fatto ho il corpicino,
 Profilato il mio nasino,
 Bella man, piccino il piè.
 Per l'età non mi spavento,
 Son dei trenta un po' al di sotto,
 Ed un ricco giovanotto
 Spero ancor trovar per me.
 Orsù, dove si trova
 Questo signor Macario mio garbato?
 Farsi tanto aspettar non è creanza;
 Che forse se ne stia nell'altra stanza?

Proviamo ... permettete?

(*picchiando e per aprir.*

È chiuso! oimè! Macario, dove siete?
Non risponde?... oh Dio! che palpito!...
Che il quartal sia andato al vento?...
Ah ch'io casco in svenimento...
Un soccorso chi mi dà?

(*cade sopra una sedia.*

Coro Cos'è stato? ah ah chi vedo!
Madamina, le vien male?
Con due servi all'ospitale
La faremo trasportar.

Dorot. Via bricconi...

Coro Il bel casetto!!

Dorot. Via storditi....

Coro La gran Dama!!

Dorot. Rispettate il musichetto,
O veder ve la farò.

Coro Per pietà, non vada in collera,
Per pietà, non faccia scena,
Se non vuol perder la lena
Per cantare il suo Rondò.

Dorot. Rispettate il musichetto,
Oh veder ve la farò.

Dorotea

Coro

(Con questi bricconi	Madama, si guardi,
Non voglio impicciarmi:	Le casea il rossetto!
Ma a tempo, ma a luogo	Il bel musichetto!!
Saprò vendicarmi.	Da rider, mi fa.
A chieder, lo spero,	
Verranno il perdono.	
La rabbia mi rode,	
Non so dove sono;	
Mi preme il quartale,	
Un freddo m'assale.)	
Sguajati, insolenti,	
Partite di qua.	

(*partono.*

Nibio Suggestore.

El permett, el permett, sur Macari,
Ch'el poer Nibi (1) le vegna a trovà?
Perchè mi no poss fa l'ordenari
Se 'l pecunia l'è feura di cà.
Mi ho provaa pr' esempi a mett
On negozi de stachett;
Ho provaa anch' ha fà 'l libree,
Alla festa el cadreghee;
Amison de virtuos;
Segretari d' on ozios;
Confident d' on balarin;
El pittor el spegascin;
Strapadent e l' oculista;
Servitor d' on giornalista;
De Cavai el marossee (2),
E peu 'l sart, el peruchee.
Cont tutt quest sont semper staa
In boletta desperaa.
E adess giust che cont onor
Sont on bôn sugeridor,
Mi no poss razzamm la pell
Sia d' on ghicc o sia d' on ghell? (3).
Sur Macari, sur Macari,
Io son senza danari.
Mi no gh' ho propri pu fias,
On confort per caritaa.
Senza bef, senza mangià
In del bus no poss andâ.

(*parte.*

(1) *Poer Nibi, povero Nibio.*

(2) *Sensale di Cavalli.*

(3) *Ghicc, due centesimi, ghell, un centesimo.*

SCENA VI.

Coro, indi Frontini.

Coro

Allegro, contento
Frontini sen viene:
E seco un tesoro,
Si dice, che tiene;
Sia argento, sia oro
Ancor non si sa.
Facciamo i dovuti
Saluti - ed inchini:
Evviva Frontini
Che lena ci dà!
Cantiamo - saltiamo,
Lal - la lera la.

Front.

Han finito, cospetto di Bacco
Di gridar, di far tanti rumori?
Sono allegri, miei cari signori!
Il perchè di saper poi si può?
Ho capito: tacete?... ignoranti?
La novella io stesso darò.

Coro

Ah! Frontini, via tosto ci spiffera
Se oggi soldi riscuoter si può.

Front.

Sette, ventuno,
Quarantasette
Il mio padrone
Mi fe' giuocar.
Quarantasette,
Sette e ventuno
All' estrazione
Io vidi estrar.

Coro

Evviva il terno
Che al buon padrone
Forse un milione
Fe' guadagnar.

Front.

Non fate strepito
Per carità;
Ora il padrone

Si avviserà.

(*cava una chiave ed entra
da Macario.*)

Coro

Vanne, fa presto
Per carità;
Qui Don Macario
Si aspetterà.

SCENA VII.

Macario e Frontini di dentro, e Coro in scena.

Mac.

„ Che dici mai?

Front.

„ La verità:

Mac.

„ Dubbio non c'è?

Front.

„ Son tutti e tre.

„ Minuti sono,

„ Li vidi estrarre,

„ Nè di sbagliare

„ Vedo il perchè.

Mac.

T'arresta qui per poco,
Faremo i conti dopo.
Mi sento addosso un foco
Ch' esprimere non so.

Coro

Al buon Macario certo
Nel seno il cor tornò.

SCENA ULTIMA.

Macario e Coro.

Mac.

Allegri, amici cari,
Le pene son finite,
Fra poco qua venite
Che ognun danari avrà.
Evviva Don Macario!
Evviva l'Impresario!
Modello a tutti quanti
Per cuore, ed onestà.

Coro

Tutti.

Dopo il nembo e la tempesta
Rivediam sereno il giorno,
Finalmente fe' ritorno
Fra di noi felicità.

F I N E .